

I cambiamenti climatici e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

Discorso di

Eveline Herfkens, coordinatrice della campagna Onu per gli MDGs.

Le sfide chiave per la giustizia globale del nostro tempo, i cambiamenti climatici e la povertà, sono complementari:

non siamo in grado di affrontare efficacemente la povertà, senza considerare l'impatto dei cambiamenti climatici sull'agricoltura, sulle epidemie, e sugli eventi meteorologici violenti.

Non siamo in grado di combattere i cambiamenti climatici, se non li consideriamo al tempo stesso interdipendenti con i temi dello sviluppo. Pensiamo al solo fatto che per ridurre la povertà, migliorare l'accesso ai servizi sanitari, favorire una crescita economica sostenibile che crei nuovi posti di lavoro- in breve per realizzare gli Obiettivi del Millennio- nei paesi in via di sviluppo è necessario un aumento significativo della disponibilità di approvvigionamento energetico per oltre due miliardi di persone. E' quindi chiaro che la scelta delle fonti da cui trarre tale energia - carbone, petrolio, o energie rinnovabili - avrà enormi implicazioni per le emissioni globali di gas serra. Se un terzo della popolazione del pianeta continua a vivere in condizioni di povertà e non si può permettere fonti di energia pulita, questo aumenterà la pressione sul suolo, l'acqua, le foreste e le altre risorse naturali, impattando gravemente sui cambiamenti climatici.

Gli scienziati avvertono che le emissioni mondiali totali di gas serra dovranno raggiungere il loro massimo intorno al 2015, e successivamente dovranno calare vertiginosamente, se vogliamo evitare cambiamenti climatici intollerabili per il genere umano. Ciò significa che le scelte in materia di energia dei paesi in via di sviluppo e strategie identificate per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio avranno un impatto significativo sul cambiamento climatico. Poiché restare poveri non è una strada percorribile, le vie scelte dai paesi poveri per svilupparsi avranno effetto sui cambiamenti climatici.

I cambiamenti climatici mettono a rischio il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio. Essi contribuiranno a far aumentare la frequenza e l'intensità di gravi eventi meteorologici. Nei paesi poveri mancano le infrastrutture necessarie (ad esempio sistemi di stoccaggio di acqua) per rispondere adeguatamente a tali eventi. Malattie come la malaria possono avere una diffusione maggiore nelle nazioni più povere, che sono già tra le più colpite. Modifiche nell'entità delle precipitazioni potrebbero devastare l'agricoltura legata all'entità delle piogge da cui dipende per la sopravvivenza tanta parte della popolazione nei paesi in via di sviluppo.

La crescita del livello degli oceani, la siccità, le inondazioni e le condizioni meteorologiche estreme rischiano di distruggere decenni di sviluppo e di vanificare gli sforzi compiuti finora per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

Il conseguimento di ciascuno degli Obiettivi, direttamente o indirettamente, è minacciato dal cambiamento climatico.

Permettetemi di elaborare queste correlazioni:

Obiettivo 1: la povertà e la fame

Riscaldamento globale e alterazione delle precipitazioni portano a rese più basse da agricoltura e pesca, che minano la sicurezza alimentare, e rendono ancor meno disponibili i pochi beni dei poveri. Conseguenza ancor più grave, i cambiamenti nell'incidenza delle precipitazioni faranno aumentare la prevalenza di siccità in Africa, dove solo il quattro per cento delle terre coltivate sono raggiunte da sistemi di irrigazione, lasciando intere popolazioni senza cibo e limitando la possibilità di produrre e vendere i loro prodotti.

Parassiti come coleotteri e funghi aumenteranno più rapidamente. E la crescente incidenza di condizioni meteorologiche estreme (alluvioni, siccità) danneggerà allo stesso tempo le colture e le specie che da tali colture dipendono.

Obiettivo 2: Educazione

Il legame è meno evidente, ma la perdita di risorse contribuirebbe a ridurre il tempo che un bambino può trascorrere a scuola, mentre spostamenti e di migrazioni tendono a ridurre la possibilità di andare a scuola. Il link inverso è evidente: le cause dei cambiamenti climatici non possono essere combattute in modo efficace senza una popolazione istruita...

Obiettivo 3: Genere

I cambiamenti climatici possono aggravare le disparità tra i generi: le donne – poiché sono spesso le produttrici agricole più povere- sono coloro che maggiormente subiscono danni per l'esaurimento delle risorse naturali e la riduzione della produttività agricola.

La sanità: Obiettivi 4, 5, e 6

Incidenza più alta di malattie tropicali, poiché i cambiamenti climatici favoriscono l'aumento della prevalenza di malattie causate da vettori e, poiché influiscono sulla disponibilità di acqua potabile, diffusione maggiore di malattie come il colera e di dissenteria. I bambini e le donne sono più vulnerabili.

Obiettivo 7: la sostenibilità ambientale

Ovviamente, i cambiamenti climatici, altera la qualità e la produttività delle risorse naturali e degli ecosistemi, alcuni dei quali possono essere irrimediabilmente danneggiati; questo può anche contribuire alla diminuzione della diversità biologica e delle varietà esistenti, combinandosi al degrado ambientale. Chiaramente, la lotta contro il riscaldamento globale è parte dell'impegno dei paesi firmatari sull'obiettivo 7.

Inoltre, nei paesi in via di sviluppo l'impatto negativo dei cambiamenti climatici è più grave per i paesi più poveri e per le persone più povere: in tali paesi, i settori economici che dipendono dal clima (agricoltura e pesca) sono i più importanti per lo sviluppo economico. Questi paesi hanno anche risorse umane, istituzionali, finanziarie troppo limitate per anticipare e rispondere agli effetti dei cambiamenti climatici. Già ad oggi più di 96% dei decessi legati ai disastri causati da eventi meteorologici estremi (OMS: più di 150,000 nel 2000) sono stati nei paesi poveri...

Le persone più povere dei paesi in via di sviluppo delle aree tropicali e subtropicali sono le più vulnerabili. Pertanto, i paesi e le persone con il minor numero di risorse è probabile che sostengono l'onere maggiore dei cambiamenti climatici, in termini di perdite di vite umane e relativo effetto sugli investimenti e sull'economia. I più poveri tra i poveri del mondo-che hanno contribuito meno di tutti all'accumulo di gas serra nell'atmosfera da cui dipende il recente riscaldamento del pianeta - sono i più colpiti dai suoi effetti.

Questi sono anche i paesi e le fasce della popolazioni che sono le meno attrezzate per affrontare i danni che si trovano ad affrontare, sia per mancanza di risorse economiche che come conseguenza dell'essere geograficamente collocati in zone con maggiore vulnerabilità agli impatti del riscaldamento del pianeta. L'Africa rappresenta meno del 3 per cento delle emissioni globali di anidride carbonica da combustibili a partire dal 1900 ma i suoi 840 milioni di abitanti devono affrontare alcuni dei principali rischi derivati dalla siccità e dall'interruzione della forniture di acqua.

I paesi ricchi che hanno contribuito maggiormente ai cambiamenti atmosferici legati al riscaldamento globale non solo ne ricevono un minor numero di effetti, ma sono anche in grado di sopportarne meglio le conseguenze.

Poiché i cambiamenti climatici aggravano la povertà e la povertà accelera i cambiamenti climatici, dobbiamo rompere questo circolo vizioso.

Su entrambi i fronti è necessaria un'azione collettiva e comprensiva. I negoziati multilaterali per un trattato post Kyoto devono dare risultati il prima possibile. Tuttavia, chiaramente, I PAESI RICCHI DEVONO PRENDERSI LA RESPONSABILITÀ, in quanto sono più responsabili per i cambiamenti climatici. E 'tempo che i paesi ricchi lavorino sul serio per ottenere le riduzioni delle emissioni.

E paesi ricchi devono inoltre aiutare i paesi in via di sviluppo, supportando la loro capacità di adattamento attraverso il trasferimento di tecnologia e un sostegno finanziario. Ma per essere credibili questi sforzi non dovrebbero essere stornati dalle risorse già messe in campo per la riduzione della povertà: essi devono essere aggiuntivi rispetto agli impegni presi in passato paesi ricchi, ma ancora non rispettati: gli impegni contenuti nell'obiettivo 8: aumentare gli aiuti (fino allo 0,7 % Del PIL), migliorare la loro efficacia e garantire le regole del commercio internazionale che favoriscano i paesi in via di sviluppo. Finché l'attuazione di tali impegni è in ritardo, sarà difficile che i paesi in via di sviluppo si impegnino a fare la loro parte per combattere i cambiamenti climatici.

Siamo in grado di proteggere il pianeta e i suoi abitanti più poveri, e sappiamo ciò che deve essere fatto, e da chi. Facciamolo.

189 capi di stato e governo si sono impegnati nel settembre del 2000 a raggiungere 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio entro il 2015. L'obiettivo 7 è focalizzato su ambiente e cambiamenti climatici, come parte del più ampio impegno per uno sviluppo sostenibile. Questi obiettivi rappresentano il pacchetto globale per affrontare i mali del mondo e le ingiustizie. Essi sono realizzabili ma serve una rinnovata volontà politica. Le nostre azioni non condizionano solo la vita della nostra generazione ma anche il patrimonio che lasciamo alle generazioni future.

Siamo la prima generazione che si è accorta che il nostro pianeta si sta riscaldando in un modo insostenibile e sappiamo come agire per modificare questa condizione. Allo stesso modo siamo anche la prima generazione con risorse e il know-how che servono per porre fine alla povertà. Dobbiamo agire su entrambi i fronti contemporaneamente e in modo coordinato. Non sprechiamo l'opportunità di agire ora, più aspettiamo più ci costerà l'azione... Ciò che è in gioco è il destino del nostro pianeta e della sua gente...